



5. i nostri modi di dire

5.

«Con la preghiera si ottiene tutto»

Sulla preghiera di domanda c'è spesso molta confusione, anche tra i credenti. Ci sono soprattutto due atteggiamenti contrapposti: da una parte, alcuni, che si ritengono "moderni" e "secolarizzati", la ritengono inutile, o per lo meno inopportuna, perché dicono che tutta la responsabilità nelle cose di questo mondo spetta all'uomo che deve ricorrere alle sue conoscenze e, oggi in particolare, alle meraviglie della tecnica. Dio, in queste cose, diventa un inutile "tappabuchi"! Da un'altra parte ci sono credenti, tacciati per lo più come "tradizionalisti", che per ogni inezia, ad esempio un esame a scuola, una malattia, un posto di lavoro e, in definitiva, per infinite esigenze quotidiane ricorrono a Dio e quasi quasi pretendono il suo intervento, con una mentalità, per così dire, commerciale del "*do ut des*", ovvero: se io faccio questo, tu mi devi quest'altro! Entrambi gli atteggiamenti sono "umani troppo umani", peccano di arroganza umana.

È possibile però una terza via? Se interroghiamo il vangelo troviamo che di fronte a Gesù si presenta spesso un'umanità piena di bisogni e desideri, zoppi, ciechi, muti, sordi, malati... e Gesù non si vergogna di ascoltare i loro bisogni e non disdegna affatto di venir loro incontro. D'altra parte Gesù insegna ai discepoli, nella preghiera-tipo del *Padre nostro*, a chiedere: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano». Che cosa c'è di più simbolico e concreto del pane d'ogni giorno? E Gesù stesso, di fronte

alla estrema difficoltà della sua esistenza, si rivolge al Padre chiedendo: «Passi da me questo calice», ma subito aggiunge: «Però non la mia, ma la tua volontà sia fatta». E proprio in questa preghiera di domanda, così intensa e così umanamente concreta, troviamo la risposta: troviamo l'equilibrio tra i due atteggiamenti sopra accennati nei loro umani limiti.

Sulla preghiera di domanda è dunque opportuno, anzi necessario, fare un po' di chiarezza. È quanto questo *dossier* cerca di fare con i suoi tre contributi:

1. «Con la preghiera si ottiene tutto»: l'aspetto paradossale del pregare, di ALBERTO CARRARA. Il contributo analizza l'atteggiamento che sta dietro l'espressione in questione, evidenziando la paradossalità di ogni preghiera di domanda: l'analisi è condotta a partire da episodi concreti, anche di cronaca attuale, e porta ad interrogarsi sul significato di questa "relazione" io-tu dell'uomo, nel suo bisogno, con Dio come interlocutore.

2. «Con la preghiera si ottiene tutto»: prospettiva biblico-teologica, di EZIO BOLIS. L'illuminazione sui significati del "chiedere" nella preghiera viene qui trovata nelle fonti bibliche, in particolare nel Nuovo Testamento, prendendo ad esempio la parola e soprattutto l'agire di Gesù. La conclusione potrebbe essere così sintetizzata: «La preghiera ottiene tutto ciò che rientra nella volontà di Dio e perciò si configura come 'lotta' tra il credente e Dio, confronto e interazione fra due libertà».

3. Quando Dio non risponde, di MARIO TORCIVIA. L'esperienza del limite, nel nostro pregare, interpretata come "silenzio di Dio" è a volte angosciante e fonte di delusione. Come può essere affrontata e superata? La riflessione qui proposta aiuta a individuare la corretta prospettiva di fede in cui è possibile dare risposta.